

Economia digitale

Salute mentale e resilienza dopo il Covid

Ruben Razzante*



La parola resilienza è diventata d'uso comune all'indomani della pandemia. Persino molti progetti del Pnr fanno riferimento a quel concetto, che indica la capacità di superare un evento traumatico o, più in generale, di affrontare efficacemente un periodo di difficoltà e le sfide della vita. Al tema della resilienza è dedicata la Giornata nazionale della psicologia, in occasione della quale, lunedì 10 ottobre, l'Ordine degli psicologi della Lombardia (Opl) ha promosso un evento presso la Casa della psicologia di Milano, in piazza Castello, 2, dal titolo: "I percorsi della resilienza nella sanità lombarda. Dalla psicologia delle cure primarie alle case di comunità". L'evento sarà trasmesso anche online su Gotowebinar. Oltre alla Presidente Opl, Laura Parolin, interverranno l'assessore al Welfare e vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti e l'assessore al Welfare e salute del Comune di Milano, Lambert Bertoldo. Migliorare le risorse psicologiche è fondamentale per lo sviluppo della resilienza, per consentire alle persone di avere atteggiamenti e comportamenti costruttivi ed efficaci nelle diverse situazioni, al fine di sviluppare equilibri adattivi positivi e ricostruirli quando necessario. Promuovere la resilienza è quindi una strategia di primaria importanza per la qualità della vita e la salute dei cittadini. "Il momento storico che stiamo vivendo - dichiara Laura Parolin, Presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia - rappresenta un'opportunità per la nostra categoria professionale, quella di una sanità territoriale sempre più sensibile ai bisogni delle persone. Una sanità presente e in ascolto, a tutela della salute psicologica. In questo senso, l'evento che abbiamo organizzato vuole dare voce a una categoria professionale integrata nelle Comunità, che mette a disposizione i suoi strumenti per la prevenzione e l'intervento di sostegno".

*Docente Diritto dell'Informazione Università Cattolica

Piazza Lombardia

Il dibattito

Pianeta Istruzione

Obbligo scolastico fino a 18 anni? È fondamentale

Daniele Nappo*



Nella fase pre-elettorale si è tornati a parlare di formazione e cultura e lo si è fatto pensando di portare l'obbligo scolastico fino a 18 anni. La proposta ha certamente delle implicazioni e non possono non tenere conto di un aggiornamento del percorso

d'istruzione. La scuola deve riconquistare un posto centrale nella nostra società, va considerata come una comunità educante e per modificare la struttura si deve osservare e studiare tutte le implicazioni che ciò comporta. È quindi necessario preoccuparsi e programmare per tempo le scelte utili perché un sistema complesso possa funzionare e agire al meglio. Ci vuole coerenza nell'agire per portare a compimento una riforma che certamente è necessaria e indubbiamente positiva. L'innalzamento dell'obbligo scolastico in una società che si evolve e che cambia rapidamente è essenziale ed indispensabile poiché per guadagnare un certo livello di istruzione sono necessari un certo numero di

anni e ogni anno di scolarità in più frutta un certo ampliamento del patrimonio di conoscenze. Il livello ed il bisogno di istruzione crescono sempre più, quindi occorre aumentare la durata della formazione scolastica. Viviamo la società della conoscenza con il bisogno di istruzione continua, l'innalzamento dell'obbligo scolastico risponde a un'esigenza storica concreta. Gli studenti di oggi e i cittadini del domani e le loro famiglie sanno perfettamente ed hanno consapevolezza del maggiore bisogno d'istruzione. Quindi un innalzamento sarebbe la conseguenza di una valutazione sensata e diversi Paesi europei l'hanno già adottata. Portare a 18 anni l'obbligo scolastico è intelligente per investire veramente su ragazze e ragazzi. L'obbligo scolastico terminava a 14 anni, poi successivamente è stato portato a 16 e lì si è fermato. Il rilancio del nostro Paese, dopo la pandemia, passa soprattutto dalla capacità di rafforzare il sistema scolastico. Le nuove generazioni devono fare i conti con le incertezze del futuro perché non sappiamo cosa ci attende ed ecco che dobbiamo essere pronti e forti per saper agire e rispondere nelle prossime eventuali ad imprevisti attraverso la capacità di saper reagire ad avvenimenti straordinari. Questa forza la possiamo trovare nell'istruzione.

*Scuola Freud Milano



Barometro Lombardia

Colmare il divario fra Nord e Sud Battaglia comune

Bruno Villosi



L'imprenditoria lombarda, e più in generale quella settentrionale, ha saputo raggiungere livelli che l'hanno portata a distinguersi nell'intero globo per qualità, competenza e risultati. Condizioni che si sono realizzate grazie all'industrializzazione dei territori, che ha anche consentito una crescita esponenziale dell'occupazione.

Purtroppo non si sono raggiunti gli stessi livelli nel meridione e nelle isole, nonostante che la Cassa del Mezzogiorno abbia erogato per l'accelerazione del sistema socio-economico del sud, immense risorse. La sola Lombardia contribuisce alla composizione del Pil per oltre 330 miliardi di euro, ovvero una percentuale pari a poco meno del 16%, mentre Meridione e isole, complessivamente, restano ben sotto il 30%. Stessa proporzione è avvenuta per il reddito pro capite che al Sud è pari alla metà di quello lombardo. Una tale situazione ha creato un divario che è diventato quasi incolmabile e che condanna lo sviluppo del Paese ad essere di gran lunga inferiore al potenziale. Se vivrebbe una svolta in grado di far

decollare un vero percorso di industrializzazione mirata ad insediamenti produttivi diffusi su tutto il Sud Italia. Crogolarsi con nell'idea che il meridione italiano sia la California dell'Europa, oltre ad essere anacronistico, è anche una scusante per non procedere alla modernizzazione. La lungimiranza dell'imprenditoria lombarda potrebbe prendersi carico di offrire allo Stato un grande patto che preveda massicci investimenti destinati ad insediamenti produttivi, imponendo però che lo Stato ne attui altrettanti per realizzare infrastrutture per viabilità e trasporti, ma anche per istruzione e formazione specializzata. Riuscire a rendere omogeneo il Pil produrrebbe grandi vantaggi anche per il Nord che verrebbe sgravato dal dover reggere in misura sproporzionata le sorti del Paese.

Tra norme e caro-bollette

L'importanza della diagnosi energetica

Marco Merlo Camploni



La diagnosi energetica è «una procedura sistematica mirata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o un gruppo di edifici, di un'attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, a individuarne e quantificare le opportunità di risparmio energetico». Questo è ciò a cui fa riferimento il Decreto Legislativo 141/2016 che, ad integrazione del Dl del 4 luglio 2014, sancisce l'obbligo di effettuare un Audit Energetico per grandi imprese ed imprese energivore. Le operazioni di diagnosi energetica sono finalizzate a rilevare la quota reale di energia elettrica o termica che viene consumata da una specifica linea produttiva, e a fornire anche informazioni quanto il relativo impianto, di riscaldamento o di illuminazione, «pesi» sul fabbisogno energetico di un dato immobile: l'impresa potrà, quindi, aumentare la propria efficienza energetica attraverso investimenti mirati. Tale diagnosi, non fornisce solo preziose informazioni sui consumi energetici e sui possibili interventi per tagliare i costi in bolletta, ma anche idee per migliorare il processo produttivo, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale dei processi. Nella Legge di Bilancio 2022, la riconferma del Piano Transizione 4.0 dà la possibilità, alle imprese, di sostenere gli investimenti in tecnologia per l'efficiamento energetico usufruendo di un incentivo sottoforma di credito di imposta. **L'orizzonte** previsto per beneficiare della misura va dal 2022 al 2025, prevedendo una ridefinizione delle aliquote a partire dal 2023. L'efficienza energetica è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal Green Deal ma non solo. È un'azione fondamentale per organizzare le risorse energetiche in modo produttivo ed economicamente sostenibile. La crisi energetica in corso e i problemi causati dalla siccità e dal climate change ci dimostrano il rapporto simbiotico tra l'efficienza e la sostenibilità: lavorare su entrambi è l'unico modo per garantire la continuità e la competitività del nostro sistema produttivo.

*Ceo di save Nrg

L'importanza della diagnosi energetica

Marco Merlo Campioni



La diagnosi energetica è «una procedura sistematica mirata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o un gruppo di edifici, di un'attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico». Questo è ciò a cui fa riferimento il Decreto Legislativo 141/2016 che, ad integrazione del Dl del 4 luglio 2014, sancisce l'obbligo di effettuare un Audit Energetico per grandi imprese ed imprese energivore. Le operazioni di diagnosi energetica sono finalizzate a rilevare la quota reale di energia elettrica o termica che viene consumata da una specifica linea produttiva, e a fornire anche informazioni su quanto il relativo impianto, di riscaldamento o di illuminazione, "pesi" sul fabbisogno energetico di un dato immobile: l'impresa potrà, quindi, aumentare la propria efficienza energetica attraverso investimenti mirati. Tale diagnosi, non fornisce solo preziose informazioni sui consumi energetici e sui possibili interventi per tagliare i costi in bolletta, ma anche idee per migliorare il processo produttivo, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale dei processi. Nella Legge di Bilancio 2022, la riconferma del Piano Transizione 4.0 dà la possibilità, alle imprese, di sostenere gli investimenti in tecnologie per l'efficientamento energetico usufruendo di un incentivo sottoforma di credito di imposta.

L'orizzonte previsto per beneficiare della misura va dal 2022 al 2025, prevedendo una ridefinizione delle aliquote a partire dal 2023. L'efficienza energetica è necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal Green Deal ma non solo. È un'azione fondamentale per organizzare le risorse energetiche in modo produttivo ed economicamente sostenibile. La crisi energetica in corso e i problemi causati dalla siccità e dal climate change ci dimostrano il rapporto simbiotico tra l'efficienza e la sostenibilità: lavorare su entrambi è l'unico modo per garantire la continuità e la competitività del nostro sistema produttivo.

*** Ceo di save Nrg**